

R

### **Editor-in-Chief**

**Saverio Mecca** | University of Florence, Italy

### **Scientific Board**

**Gianpiero Alfarano** | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganeli** | University of Florence, Italy

### **International Scientific Board**

**Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

a cura di  
FRANCESCO COLLOTTI

**La preesistenza  
genera progetto**

*Il caso studio di Torri, Siena*





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2023  
ISBN 978-88-3338-180-0

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



---

## INDICE

---

<b>Introduzione</b>	9
Giuseppe Gugliotti	
<b>Prefazione</b>	13
Francesco Collotti	
<b>Tipi e paesaggi</b>	19
<b>Tipi architettonici del palinsesto rurale toscano: evoluzione e interpretazione</b>	21
Eliana Martinelli	
<b>Nel paesaggio senese: terre dipinte e terre e terre in sequenza</b>	31
Chiara Simoncini, Giulia Gabriella Sagarriga Visconti	
<b>I progetti: ripensare l'antico abitato</b>	39
<b>Nel solco dei campi e delle mura</b>	43
Marco Frascarelli, Iacopo Menegatti	
<b>L'impronta dell'antico: riabitare il vuoto</b>	51
Lucia Nobilini, Samuele Romeo, Alessio Solari	
<b>Frons urbis: borgo teatro di vita</b>	59
Sofia Rosati, Claudia Tognetti, Giacomo Tolaini	
<b>Tracce del passato</b>	67
Giulia Hu, Klejvi Mallunxa	
<b>Terre di Siena</b>	75
Marta Garcia Devse, Rebecca Masina, Emanuele Miseria	
<b>Le Quinte</b>	83
Ludovica Caschetto, Giacomo Rosselli, Francesco Spini	
<b>Il caso studio di Torri, L'antico genera progetto</b>	90
<i>Mostra la Tinaia, Sovicille</i>	
<b>Bibliografia del laboratorio</b>	94
<b>Abitare la città medioevale</b>	97
<i>Tesi di Laurea, Milo Agnorelli</i>	

<b>Dalla memoria al progetto</b>	<b>117</b>
L'identità del luogo	119
La conservazione di un'immagine, le facciate Marco Corridori, Giulia Francesconi	
<b>Il progetto delle piccole città.</b>	<b>139</b>
Esperienze di recupero e valorizzazione a tema culturale Giada Cerri	
<b>Appendice documentaria</b>	<b>147</b>
Note per la storia dell'abbazia e del paese di Torri Andrea Barlucchi	149







---

## IL PROGETTO DELLE PICCOLE CITTÀ. ESPERIENZE DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE A TEMA CULTURALE

---

Giada Cerri  
DIDA Università degli Studi di Firenze

←  
Foto del  
limite  
del borgo  
incastellato  
di Torri

Ogni operazione condotta nei centri storici comporta un giudizio e questo deve essere dato in primo luogo nei termini dell'architettura e dell'analisi urbana. (Rossi, 1978)

Il recupero e la valorizzazione degli insediamenti nelle aree interne italiane ha ricevuto negli ultimi anni una crescente attenzione progettuale e mediatica<sup>1</sup>. Si è verificata una sorta di 'riscoperta' delle piccole città<sup>2</sup> e delle aree rurali, a cui si riconoscono il valore culturale e paesaggistico.

Il progetto che interviene in questi contesti ha il dovere di porsi in maniera critica (Collotti, 2017). E questo, che sia un'opera da costruire, ristrutturare o ricostruire, è necessario che presti attenzione anche al programma nel suo insieme, valutando: gli obiettivi generali, la qualità dei soggetti coinvolti, l'impatto sul paesaggio, il coinvolgimento della comunità, la sostenibilità, le tempistiche e le tipologie di approccio al progetto<sup>3</sup>. Che ricada o no sotto il cappello di rigenerazione urbana, il coinvolgimento della comunità è un fattore fondamentale<sup>4</sup>. Il mancato o limitato coinvolgimento della comunità locale, infatti, impoverisce il progetto. È assente un elemento centrale per la comprensione delle ricchezze e delle complessità intrinseche del luogo, giacché la comunità non si individua semplicemente nei residenti o nei proprietari degli immobili interessati da un progetto, quanto in un gruppo di persone che condividono un senso di appartenenza e hanno interessi comuni.

---

<sup>1</sup> Il tema ha avuto ampio risalto anche con lo stanziamento di parte dei fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per la rigenerazione di alcuni borghi italiani. Il PNRR è un piano straordinario elaborato dallo Stato Italiano per gestire i fondi Europei Next generation EU stanziati in seguito alla Pandemia da Covid-19. Vi sono sei missioni principali: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; salute; e transizione ecologica; mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione. <https://italiadomani.gov.it/it/05/2022>

<sup>2</sup> Per piccole città si intende quegli insediamenti di media e piccole dimensioni che si distinguono dalle grandi città per estensione, vocazione rurale del luogo, numero di abitanti, presenza di servizi infrastrutturali, rapporto con il paesaggio, disponibilità e varietà di servizi al cittadino.

<sup>3</sup> Si distinguono due principali tipi di approccio: dall'alto (top-down), si riferisce ad azioni in cui è una persona, o un gruppo ristretto, a prendere decisioni; dal basso (bottom-up), si riferisce ad un'impostazione collettiva per la risoluzione di un problema, fanno parte di questa categoria le progettazioni partecipate, la gestione concertata, la democrazia locale.

<sup>4</sup> «Le sperimentazioni di rigenerazione urbana dal basso contribuiscono all'inclusione sociale attraverso cambiamenti nell'agire dei soggetti e delle istituzioni» (Ostanel, 2017, p. 38).



### Legarsi alla montagna

Maria Lai,  
intervento su  
cartolina, 1981.  
Courtesy: © Ar-  
chivio Maria Lai  
by Siae 2022



È importante sottolineare la sostanziale differenza tra i progetti che riguardano le grandi città e quelli che coinvolgono quelle medio-piccole. Le dinamiche sociali, economiche e ambientali sono sostanzialmente diverse. Sebbene ci siano obiettivi comuni, come il raggiungimento di un certo livello di sostenibilità ambientale ed economica, le specificità sono tali che gli interventi non siano comparabili. Per esempio, il ritmo e il modello di vita del piccolo centro sono di per sé più sostenibili rispetto alle attività e ai consumi dei grandi agglomerati urbani, quindi le azioni e i parametri di valutazione saranno diversi. Altri elementi da considerare sono le differenze tra i livelli di occupazione, i fenomeni di spopolamento o inurbamento, la varietà e la quantità dei servizi, la composizione della popolazione. Tutto questo fa parte del progetto architettonico che, come abbiamo visto nelle pagine di Martinelli<sup>5</sup>, si differenzia tra città e insediamenti rurali, rispondendo a determinati principi insediativi e alle specificità tipologiche. Per cui anche se gli obiettivi generali possono assomigliarsi quelli specifici e i mezzi per realizzarli dovranno necessariamente distinguersi<sup>6</sup>. Il progetto, ad ogni scala, da quello paesaggistico all'installazione



### OBEY

Installazione  
temporanea di  
VladyArt.  
Farm Cultural  
Park, Favara,  
2014/2015.

Crediti e courtesy:  
Farm Cultural  
Park.

<sup>5</sup> Si veda l'intervento di E. Martinelli in questo volume.

<sup>6</sup> A livello europeo sono in atto alcune linee d'azione destinate anche ai piccoli centri. All'interno del programma URBACT è stato attivato il City Centre Doctor dedicato a piccole città <https://urbact.eu/citycentredoctor?fbclid=IwAR3VCjSPrijqZQZXKrHgmBVEEhq1MNx8c8ltRd-s-FZb0IVf-D7T7R3TaP-c> (05/2022), mentre l'ENRD European Network for Rural Development è dedicato in maniera specifica alle aree rurali e ai piccoli centri (Smart Village). [https://enrd.ec.europa.eu/home-page\\_en](https://enrd.ec.europa.eu/home-page_en) (05/2022)



**Bodies in  
allience**Marinella  
Senatore, Volterra,  
2020.Crediti e courtesy:  
Nicola Ughi

più immediato per riuscire a stabilire un collegamento o un dialogo tra luogo e comunità. Tra gli aspetti da non trascurare vi è il fattore turistico che rappresenta per certe aree una risorsa economica strategica. Nelle aree marginali si punta alla produzione di programmi di qualità per attrarre un turismo ristretto, colto e lento e per avere ricadute positive sul tessuto sociale locale, distinguendosi da quello di massa delle città o dei litorali. Un aspetto importante di questi progetti è la considerazione del luogo come parte di un sistema, quindi parte del paesaggio. Non c'è la sola visita di un determinato luogo ma si esplora la rete di relazioni che caratterizzano un'area. È attraverso la forza collettiva delle iniziative all'interno delle dinamiche territoriali che questi sistemi policentrici possono distinguersi ed esprimere una loro centralità (Rocha e Bertini, 2020). Di seguito, quattro diversi casi studio mostrano le potenzialità del progetto culturale come mezzo di recupero o valorizzazione delle piccole città

Tra le iniziative a tema culturale più famose si annovera un'opera d'arte collettiva e di rigenerazione *anti-litteram*: l'installazione di Maria Lai a Ulassai (Nuoro) "Legarsi alla montagna" del 1981. L'artista ha coinvolto tutta la popolazione del suo paese natale per la costruzione di una performance collettiva. L'installazione temporanea di scala paesaggistica legava, con pezzi di stoffa, memoria, tradizioni e persone (Pireddu, 2018). L'installazione ha fatto da apripista alla realizzazione di numerose opere permanenti di Lai a Ulassai. Con il tempo il piccolo centro è diventato, anche grazie al lavoro della "Fondazione Orfan Stazione dell'Arte" fondata dall'artista, meta di attrazione sia artistica che turistica.

Tra gli interventi sul tessuto urbano più riusciti e studiati vi è il "*Farm Cultural Park* di Favara" (Agrigento). L'iniziativa, nata nel 2010, è stata la reazione ad un tragico episodio, il crollo di una palazzina nel centro storico che ha causato la morte di due bambine. La zona era caratterizzato da una situazione di degrado e abbandono. Una famiglia ha acquistato un'intera area, restituendo alla comunità un patrimonio che altrimenti sarebbe stato demolito o sigillato: i Sette Cortili. Gli spazi sono stati recuperati dai proprietari con l'aiuto di volontari e residenti, formando una collaborazione con fondazioni, galleristi, artisti e architetti siciliani. È stato realizzato un centro culturale che ha iniziato ad ospitare opere d'arte, installazioni e incontri. Il progetto è cresciuto, recuperando altre aree o organizzando iniziative collaterali. Favara è diventata una meta turistica dell'area di Agrigento e il *modello Farm Cultural Park* è stato esportato in altri luoghi della Sicilia, prima, e d'Italia, poi (Contato, 2015).

Il lavoro sullo spazio, sull'appropriazione e sulla risignificazione dei luoghi è tradizionalmente tradotto in maniera efficace dall'arte contemporanea, come dimostrato da Lai.



Nel 2020 è nato il progetto "Una Boccata d'Arte", organizzata da Fondazione Elpis e Galleria Continua. Sviluppato come risposta al periodo di pandemia, l'iniziativa cerca di riportare in piazza "la gioia di stare insieme, la partecipazione collettiva alla bellezza e alla cultura"<sup>7</sup>. Ogni anno, 20 artisti affermati e emergenti sono invitati ad intervenire in un borgo di una regione italiana per realizzare installazioni temporanee *in situ*: un progetto collettivo che coinvolge idealmente tutto lo stivale. A Volterra (Pisa), Marinella Sanatore ha lavorato sul tema della piazza, legandosi alla spazialità del luogo, al suo significato antropologico e all'uso dello spazio pre e post pandemia. Un'installazione luminosa, delle grandi lettere in legno con lampadine sul tipo delle luminarie, firma dell'artista, componevano la scritta *BODIES IN ALLIANCE* e si disponevano nello spazio di Piazza dei Priori. "Nella triste circostanza della pandemia del 2020, con forzati momenti di isolamento, la posizione del corpo – individuale e collettivo – è stata messa completamente in discussione: si sono forzatamente create nuove modalità di relazione tra le persone, specialmente da un punto di vista fisico, ponendo l'accento proprio su quanto la vicinanza fosse data per scontata e come sia, ora più che

<sup>7</sup> <https://unaboccatadarte.it/> (05/2022)

**Vista di Radicondoli**

Crediti e courtesy:  
Fondazione  
sistema Toscana

mai, essenziale. Ma il concetto di comunità, di alleanza sentimentale e sociale, costituisce una possibile via di conoscenza e trasformazione dei rapporti tra le persone<sup>8</sup>. Sempre in Toscana, l'edizione 2021 del progetto ha coinvolto Radicondoli, piccolo borgo in provincia di Siena, meno famoso della più turistica Volterra<sup>9</sup>. Qui è intervenuta l'artista Adelita Husni-Bey. La sua installazione sonora diffusa faceva riferimento al ripetersi delle pandemie: "Il tempo ripetuto// *Repeated Time*". Il lavoro è stato realizzato con l'OCR - Orchestra da Camera Radicondoli e si è ispirato agli esercizi di pedagogia sonora. Gli strumenti musicali hanno interpretato le cronache e le narrazioni della peste in Val d'Elza della metà del 1600, si sono mescolate a quelle relative alla pandemia da Covid-19 e poi legate alle letture interpretate dall'associazione teatrale Rabel. Durante l'estate 2021, le composizioni hanno riverberato nei vicoli del borgo, convogliando nelle scuderie del Comune<sup>10</sup>. Per prossimità geografica, potenzialità turistiche e similarità paesaggistiche i casi delle due esperienze toscane si avvicinano alla dimensione di Torri. Queste evidenziano come le tipologie di intervento possono variare e che anche l'effimero può far parte della famiglia di progetti che creano un dialogo tra luogo, preesistenza e comunità. La ricerca attraverso il progetto sulle piccole città ci offre grandi possibilità di sperimentazione che non è formale e fine a stessa, ma ha implicazioni reali e complesse, coinvolge molte discipline e, potenzialmente, tanti attori. Università, studenti, amministrazioni locali, privati e cittadini possono essere tutti parte di un progetto multidisciplinare di valorizzazione e recupero<sup>11</sup>. Gli obiettivi sono spesso ambiziosi e di lungo respiro, il progetto lo si costruisce pezzo per pezzo. Come una sorta di elogio alla lentezza, si procede nella direzione opposta al consumo veloce di beni ed esperienze a cui siamo ormai abituati. Si ritorna in qualche modo al ritmo, lento, che tradizionalmente caratterizza la campagna e gli insediamenti rurali.

<sup>8</sup> Progetto a cura di F. Paperini, [https://unaboccatadarte.it/edizioni/ba2020/marinella-senatore-volterra-toscana/\(05/2022\)](https://unaboccatadarte.it/edizioni/ba2020/marinella-senatore-volterra-toscana/(05/2022))

<sup>9</sup> Il borgo ha all'attivo dal 1986 un rinomato festival, il Radicondoli Festival. A cura dell'Associazione Radicondoli Arte, è un evento multidisciplinare. Nato per recuperare il dismesso convento dell'abbondanza, l'iniziativa ha ricevuto negli anni un successo crescente di pubblico e di critica, affermandosi e arricchendosi di contenuti ed esiti [https://www.radicondoliarte.org/\(05/2022\)](https://www.radicondoliarte.org/(05/2022))

<sup>10</sup> Progetto a cura di Martina Marolda, [https://unaboccatadarte.it/edizioni/ba2021/adelita-husni-bey-radicondoli-toscana/\(05/2022\)](https://unaboccatadarte.it/edizioni/ba2021/adelita-husni-bey-radicondoli-toscana/(05/2022))

<sup>11</sup> A titolo di esempio si veda Martinelli (2020)



## Bibliografia

Bernardoni A., Cossignani M., Papi D., Piccioli A., 2021, *Il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore nei processi di rigenerazione urbana* in *Impresa Sociale* 3/2021.

Collotti F., 2017, *Idea civile di architettura. Scritti scelti 1990-2017*, Lettera Ventidue, Siracusa.

Contato A., Bartoli A., 2015, *Dialogo su Farm Cultural Park*, in Carta M., Lino B., (a cura di) *Urban hyper-metabolism*, ARACNE editrice, Ariccia.

De Luca M., Da Milano C., 2006, *Il patrimonio e le attività culturali nei processi di rigenerazione urbana*, *Economia della Cultura*, 16(3), pp. 371-382.

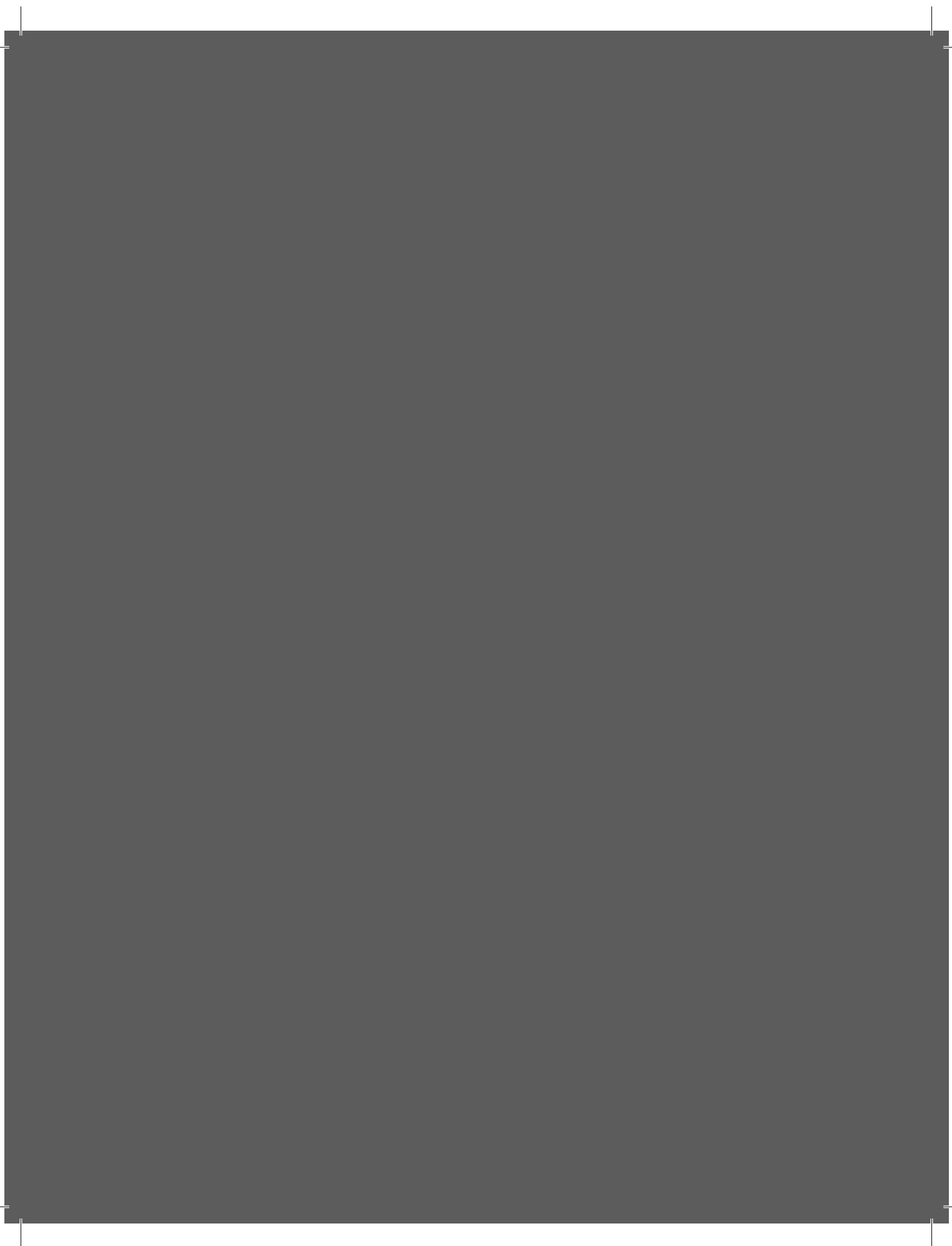
Martinelli E., 2020, *Rigenerazione partecipata. Il caso di Sant'Angelo Vico L'Abate*, *Officina\**, 30/2020, pp. 38-43.

Ostanel E., 2017, *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*, Franco Angeli, Milano.

Pireddu A., 2019, *Il ritorno a casa - Maria Lai a Ulassai*, 1981, *Firenze Architettura*, 22(2), pp. 20-27.

Rocha J., Bertini V. (a cura di), 2020, *Architecture, tourism and marginal areas*, Lettera Ventidue, Siracusa.

Rossi A., 1978, *Architettura e città: passato e presente*, in *Scritti scelti sull'architettura e la città, 1956-1972*, ed. Clup, Milano.





# **Profili biografici**

**Francesco Collotti** (1960), architetto e professore ordinario di Composizione Architettonica presso l'Università degli Studi di Firenze. Già docente ETH a Zurigo e TU Dortmund, impegnato in una intensa attività didattica e di ricerca internazionale nell'ambito di accordi e convenzioni di cui è responsabile presso Unifi. Docente presso EMADU/UEMF a Fès. Coordinatore del Dottorato di Ricerca dell'Università di Firenze in Architettura, Progetto, Conoscenza e Salvaguardia del Patrimonio Culturale. Collaboratore di numerose riviste scientifiche internazionali ha, tra l'altro, pubblicato *Appunti per una teoria dell'architettura* (2002) e *Idea civile di architettura* (2017).

Ha realizzato edifici pubblici e case per la gente, messo in opera luoghi della memoria, siti archeologici, paesaggi fortificati. Ha in corso alcuni progetti pilota promossi dal DIDA in Medio oriente e Anatolia ed ha appena terminato la ricostruzione di edifici e spazi pubblici nel centro storico di Francoforte (DomRömer).

**Andrea Barlucchi** (1959) dal 2008 è Ricercatore e Professore Aggregato di Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Siena. In precedenza aveva usufruito di borse e assegni di ricerca dalle università di Firenze e di Siena e di una borsa post dottorale dall'Harvard University Center for Italian Renaissance Studies – Villa I Tatti di Firenze. Ha collaborato a progetti di ricerca europei, fra i quali il progetto ERMO (2015-2017). I suoi interessi di ricerca sono indirizzati alla storia delle campagne toscane bassomedievali, in particolare negli aspetti delle dinamiche sociali ed economiche; a questi temi ha dedicato numerosi saggi e alcuni volumi, fra i quali *Il contado senese all'epoca dei Nove* (1997). Attualmente è presidente dell'Associazione di Studi Storici Elio Conti di Firenze e direttore della collana Studi e fonti di storia toscana.

**Giada Cerri** (1986) è architetto e Ph.D. in Management and Development of Cultural Heritage (IMT Scuola Alti Studi Lucca). Ha svolto esperienze di ricerca e professionali in Italia e all'estero e attualmente è assegnista di ricerca e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Firenze. L'attività di pubblicazione riguarda i suoi principali interessi di ricerca: museografia e allestimento, management e comunicazione dei beni culturali, architettura degli interni, sicurezza e vulnerabilità sismica degli allestimenti e delle collezioni museali. È coinvolta in vari progetti e gruppi di ricerca nazionali e europei ed è parte della redazione della rivista internazionale *DAR* Design, Architecture, Research. Parallelamente all'attività di ricerca e di didattica porta avanti la pratica professionale. Come libero professionista si occupa di consulenza, progettazione e allestimento museale, progetto di interni e, in modo più marginale, di grafica e di scenografia.

**Eliana Martinelli** (1987) è architetta e ricercatrice presso l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale. Nel 2017 ha conseguito *cum laude* il dottorato di ricerca in Composizione Architettonica presso l'Università IUAV di Venezia, con la prima tesi in Italia sull'opera di Turgut Cansever. È stata docente presso l'Université Euro-Méditerranéenne de Fès, l'Università di Pisa, l'Università Federico II di Napoli, la SRH Hochschule Heidelberg e l'Università degli Studi di Firenze, dove, come membro dell'unità

di ricerca Dar\_Med, si è occupata di progetto architettonico e urbano nel mondo euro-mediterraneo, con particolare attenzione al contesto turco e marocchino. È tra le fondatrici della rivista internazionale di architettura nel mondo islamico DAr.

Dal 2019 al 2022 è stata assegnista di ricerca nell'ambito della rigenerazione architettonica e urbana a base culturale, orientata alla valorizzazione del patrimonio. Ha all'attivo numerose pubblicazioni e partecipazioni a convegni e concorsi internazionali.

**Giulia Sagarriga Visconti** (1997) è architetto e borsista presso l'Università degli Studi Firenze. Si forma presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dove si laurea con lode con una tesi in composizione architettonica e tecnologia dell'architettura. Dal 2021 è cultrice della materia presso i laboratori di Progettazione Architettonica e Design di Interni del Prof. Arch. Francesco Collotti.

L'attività di ricerca e pubblicazione si articola nel mondo della riqualificazione delle piccole realtà costiere industriali degradate e dell'architettura vernacolare indigena delle realtà tra Melanesia e Polinesia in Oceania.

**Chiara Simoncini** (1996) è architetto e dottoranda in Progettazione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Firenze. Si forma presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dove si laurea *cum lode* e dignità di stampa con una tesi in composizione architettonica e storia dell'architettura contemporanea.

Dal 2021 è cultrice della materia presso i laboratori di Progettazione Architettonica e Design di Interni del Prof. Arch. Francesco Collotti.

Dal 2022 è membro della redazione della rivista internazionale di architettura nel mondo islamico DAr\_Design, Architecture, Research.

L'attività di pubblicazione riguarda i suoi principali interessi di ricerca circa l'architettura mediterranea con una particolare attenzione alla salvaguardia del complesso paesaggio delle piccole città costiere e l'eredità architettonica modernista delle realtà vernacolari delle ex Repubbliche Socialiste Sovietiche.

**Milo Agnorelli** (1989), dottore in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze. Cultore della materia del laboratorio di Progettazione Architettonica del prof. Arch. Francesco Collotti e borsista di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze in merito a: "Studi e ricerche per il recupero, ecosostenibile della Tenuta Pubblica di Mondeggi - valorizzazione di immobili storici e riqualificazione di spazi collettivi e spazi privati con particolare riguardo alla resinificazione di ambiti insediamenti consolidati." Attualmente impegnato come collaboratore al RUP per la realizzazione del nuovo complesso Ospedaliero-Universitario Pisano S. Chiara. Collabora attivamente con vari studi di architettura tra Siena, Firenze e Pisa.

**Marco Corridori** (1989) architetto, si laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze. Nel 2020 consegue il dottorato di Ricerca in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, con una tesi dal titolo: *Le Mura di Grosseto: dalla conoscenza ad un nuovo Distretto Culturale Evoluto*. Prosegue il proprio percorso di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze tramite il Corso di Perfezionamento in documentazione e gestione dei beni culturali e conseguendo assegni e borse di ricerca. Parallelamente alla ricerca svolge attività professionale nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio esistente, tra le esperienze più significative: il restauro della Basilica del Sacro Cuore di Gesù (GR), l'ampliamento del Cimitero della Misericordia (GR), il progetto di recupero del Baluardo Maiano (GR), la redazione del Masterplan delle Mura Medicee di Grosseto. Ha realizzato progetti di riqualificazione degli spazi pubblici di borghi storici come Istia d'Ombrone (GR), San Gusmè (SI) e Torri (SI).

**Giulia Francesconi** (1989), architetto, si laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi sul restauro della Rocca di Sala di Pietrasanta. Dal 2016 matura esperienze nel campo della documentazione e gestione dei Beni Culturali come Cultrice della Materia del Corso di Rilievo dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze e come borsista sul tema Rilievo e documentazione della chiesa di San Giovanni Battista in Campi Bisenzio (FI), finalizzati alla redazione del piano-programma del monumento. Svolge attività professionale nel campo del restauro e della rigenerazione urbana e matura esperienza nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale esistente con i progetti di restauro dell'area spettacoli presso il Baluardo Fortezza e del Bastione Maiano, la redazione del Masterplan delle Mura Medicee di Grosseto, il restauro dell'ingresso al chiostro dell'abbazia di Santa Mustiola a Torri (SI) e la riqualificazione del Borgo di Gavorrano (GR).



Finito di stampare da  
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli  
per conto di FUP  
**Università degli Studi di Firenze**  
mese 2022